

25 NOVEMBRE 2015
GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

DATI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DI PESCARA
ASSOCIAZIONE ANANKE ONLUS

Premessa

Come ogni anno, in occasione del **25 novembre** - "**Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le donne**", l'Associazione Ananke Onlus impegnata quotidianamente nell'accogliere presso il Centro Antiviolenza di Pescara donne che hanno subito o stanno subendo qualsiasi forma di violenza di genere, che gestisce il Centro Antiviolenza in convenzione con il Comune di Pescara, rende pubblici i dati relativi all'attività svolta.

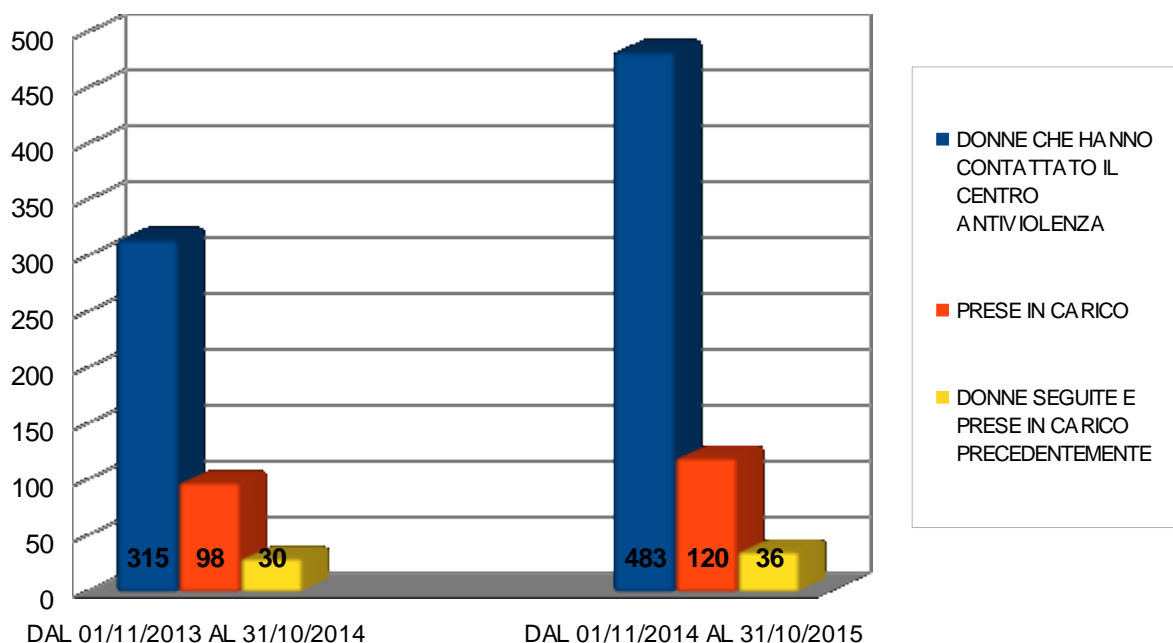
La raccolta dei dati che ogni anno compiono tutti i Centri antiviolenza, (a partire da quelli afferenti all'Associazione nazionale D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, a cui appartiene anche il Centro Ananke), rappresenta uno dei compiti essenziali della loro attività e costituisce uno strumento di conoscenza, un'occasione di approfondimento e di riflessione sul fenomeno della violenza di genere, indispensabile nella predisposizione di strumenti di contrasto a livello operativo, culturale, normativo.

I dati riportati si riferiscono all'attività di accoglienza svolta dal Centro Antiviolenza nel periodo novembre 2014 - ottobre 2015.

Donne accolte dal Centro

I dati raccolti nella tabella seguente descrivono, in maniera quantitativa, il numero delle donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza Ananke nel periodo suindicato mettendo a confronto il dato con quello della rilevazione precedente, riferibile al periodo novembre 2013 - ottobre 2014 (Fig. 1). E' possibile notare l'aumento sia delle donne che si sono rivolte per la prima volta al Centro antiviolenza sia di quelle che sono state accolte e prese in carico, nonostante i giorni di apertura del Centro siano rimasti invariati.

Fig. 1 - DONNE ACCOLTE DAL CENTRO ANTIVIOLENZA

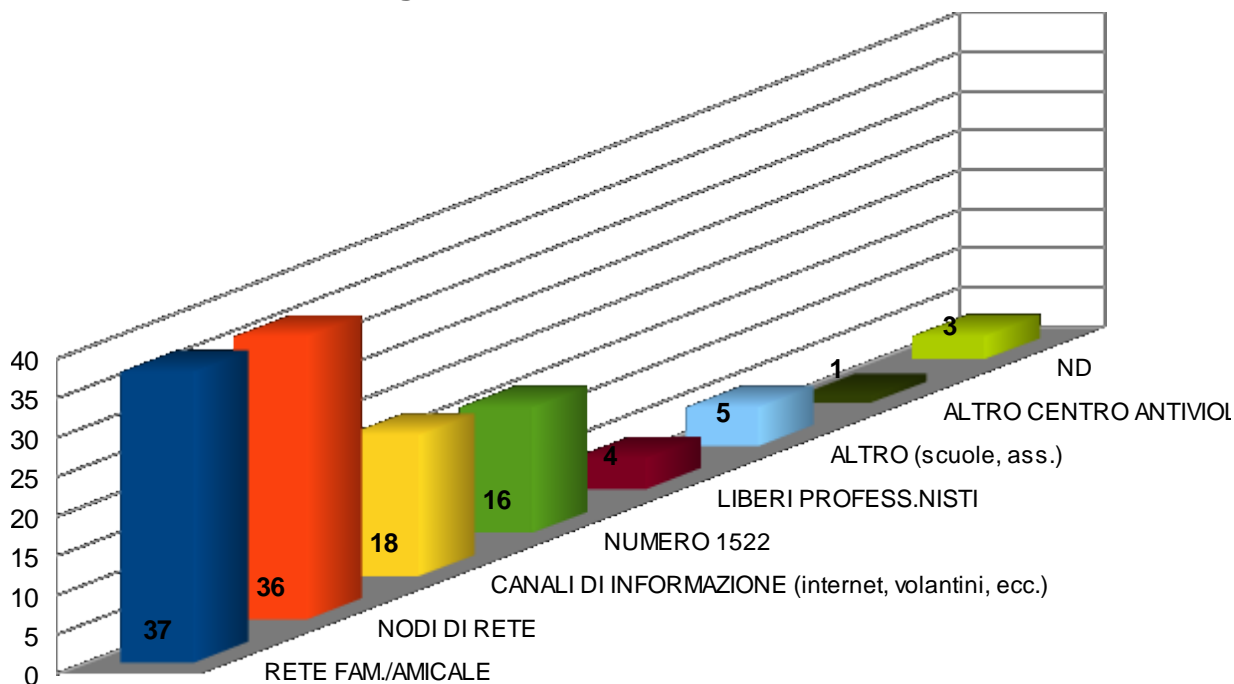


Le donne che nel periodo novembre 2014 - ottobre 2015 si sono rivolte per la prima volta al Centro anti violenza Ananke per maltrattamenti, violenza e stalking sono state 483, mentre nell'anno precedente (novembre 2013 - ottobre 2014) sono state 315.

Si è registrato un significativo aumento anche delle donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza: 120 donne prese in carico nel periodo novembre 2014 - ottobre 2015 rispetto alle 98 del periodo precedente.

A queste ultime si aggiungono 36 donne ancora seguite dal Centro e prese in carico precedentemente, in quanto il percorso da compiere - con tempi e modi che possono essere diversi per ciascuna donna - richiede una elaborazione complessa.

Fig. 2 - MODALITA' DI ACCESSO



Le donne arrivano al Centro Antiviolenza attraverso più canali (Fig. 2) e in particolar modo: su indicazione di amiche/i e parenti, a dimostrazione di quanto importante sia l'attività di sensibilizzazione svolta dall'associazione sul territorio; su invio da parte dei nodi di rete, dato che conferma come sia fondamentale il lavoro di supporto e di cooperazione della Rete antiviolenza.

Va ricordato che il Centro Antiviolenza opera in raccordo con gli altri nodi (Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Servizi Sanitari, privato sociale) che fanno parte della Rete antiviolenza, attivata nel 2004 nella Città di Pescara ed ampliata a livello provinciale nel 2009.

L'accesso avviene inoltre tramite altri canali di informazione quali il sito, i social network, i prodotti di sensibilizzazione (volantini, materiale pubblicitario, ecc).

Nonostante la discontinuità della sua promozione, continua ad essere un punto di riferimento per le donne il 1522 – numero nazionale antiviolenza e stalking, gratuito, attivo 24 ore su 24, attivato dal Dipartimento per le Pari Opportunità - cui il Centro è antiviolenza è collegato, in trasferimento diretto di chiamata.

Donne prese in carico

Nel periodo novembre 2014 - ottobre 2015, l'équipe del Centro Antiviolenza ha accolto e preso in carico 120 nuove donne.

Coerentemente con i dati nazionali, si può confermare che la violenza è un fenomeno trasversale rispetto a classe sociale, età, livello culturale.

La maggior parte delle donne accolte è di nazionalità italiana, ma è in crescita il numero delle straniere (Fig. 3), in particolar modo delle donne dell'Europa non comunitaria, dell'Asia e del Sud America.

Questo dato testimonia come le azioni di sensibilizzazione svolte dall'associazione ed anche dai nodi della Rete, raggiungano sempre più le varie comunità presenti sul territorio, superando barriere linguistiche e culturali. A tale proposito, non trascurabile è la collaborazione tra le associazioni del Coordinamento Regionale Migranti di cui l'Associazione Ananke fa parte.

Sebbene la violenza di genere riguardi donne di ogni età, tra le donne prese in carico quest'anno dal nostro Centro Antiviolenza prevalgono quelle che hanno un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni e risultano in aumento le richieste delle donne più giovani (Fig. 4).

Fig. 3 - NAZIONALITA'

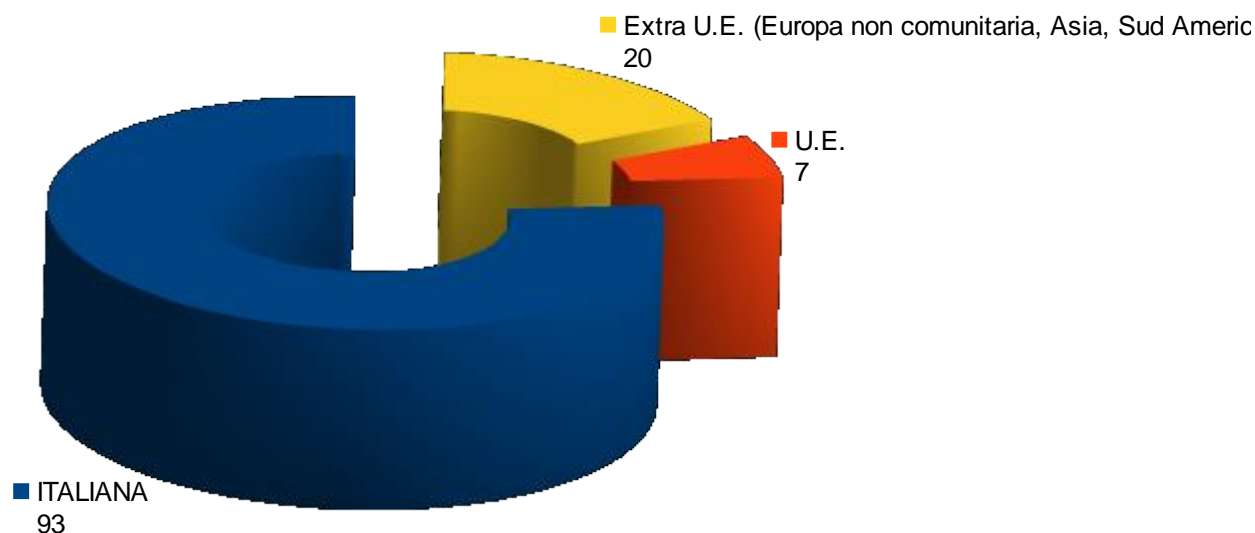
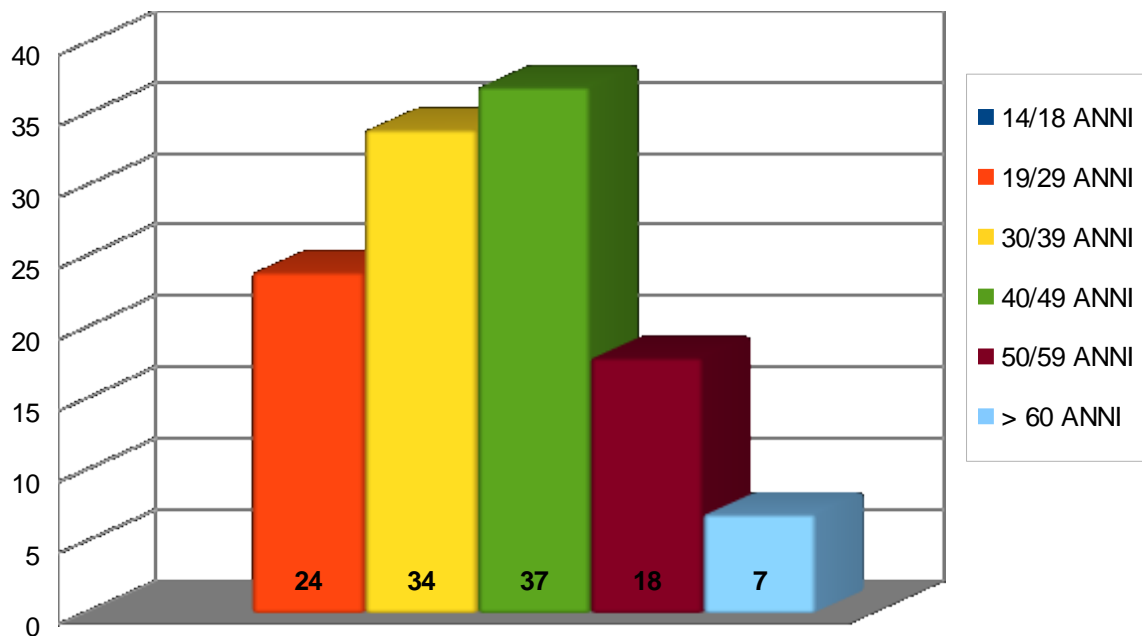
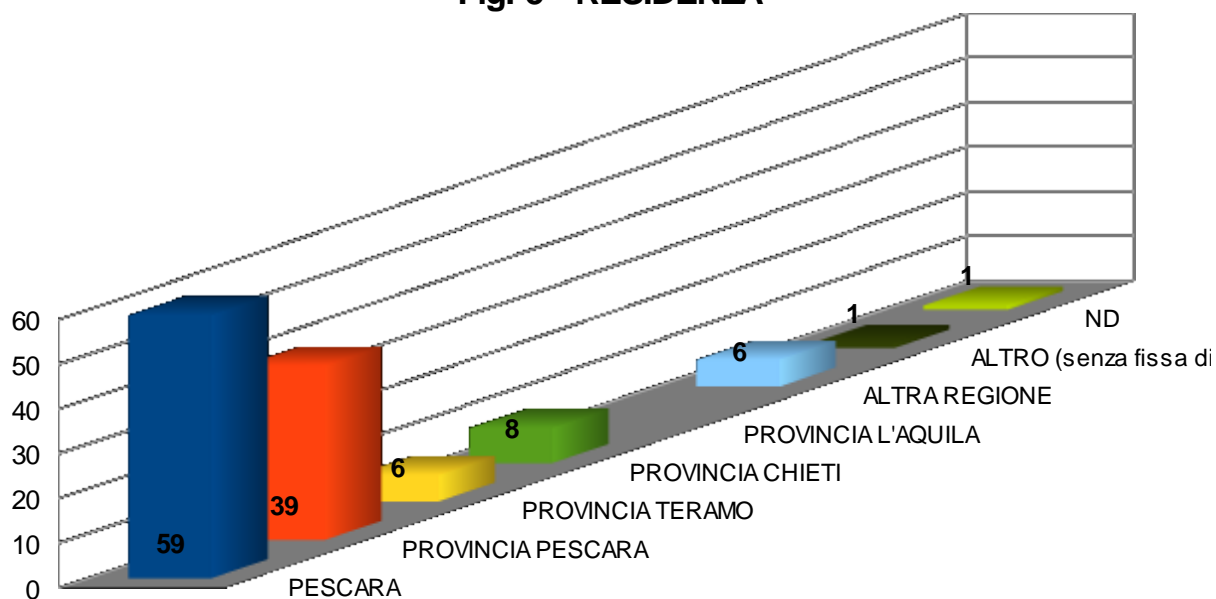


Fig. 4 - ETA'

L'82% delle donne risiede a Pescara o in Provincia di Pescara, ma si sono rivolte al Centro anche donne provenienti da altre province o da altre regioni che, per motivi di sicurezza e/o di riservatezza hanno preferito rivolgersi ad un Centro Antiviolenza non prossimo al proprio luogo di residenza (Fig. 5).

Fig. 5 - RESIDENZA



6

Le donne subiscono violenza soprattutto all'interno di una relazione affettiva (Fig. 6), attuale o conclusa, confermandosi così che la violenza domestica continua ad essere predominante ed infatti il 43% sono coniugate o conviventi, ed il 30% esce da una relazione domestica violenta.

La maggior parte di esse inoltre ha uno o più figli (Fig.7), minorenni e/o maggiorenni, che assistono o hanno assistito alla violenza.

Fig. 6 - STATO CIVILE

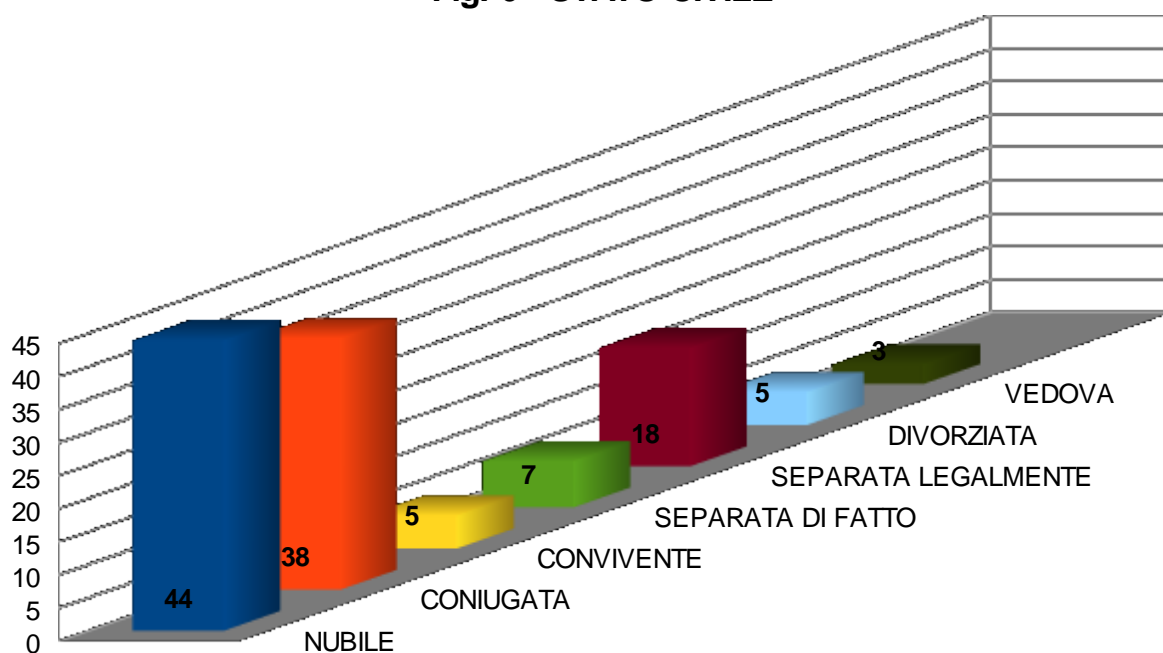
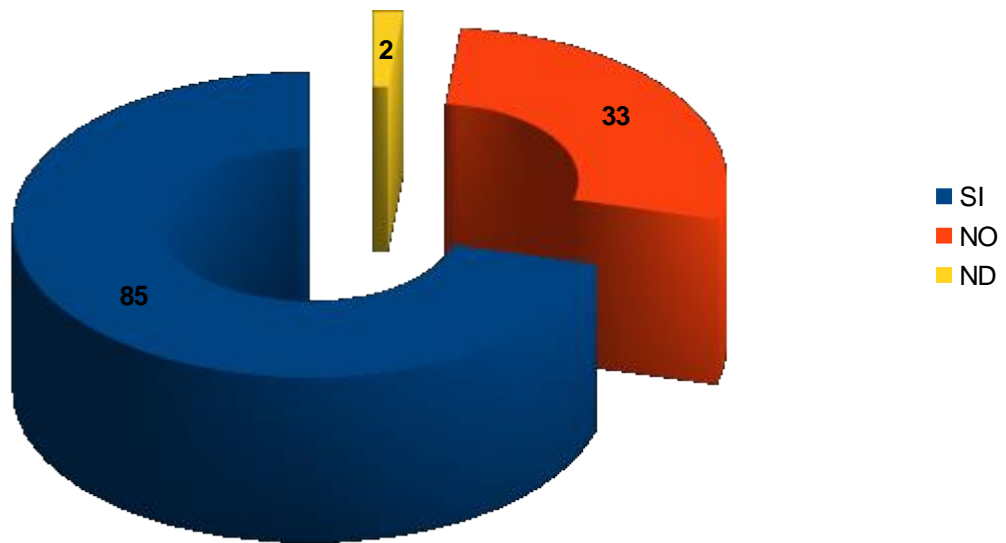


Fig. 7 - PRESENZA FIGLI



7

Il livello d'istruzione è medio, ma risultano anche molte donne laureate (Fig. 8).

Il fenomeno della violenza colpisce donne di ogni condizione socio-economica e non solo quelle che dipendono dall'uomo per motivi economici. Il 52% lavora e lo stato occupazionale dichiarato è principalmente quello impiegatizio.

Quando la donna non lavora il più delle volte dichiara di essere alla ricerca di un'occupazione (Fig. 9).

Fig. 8 - TITOLO DI STUDIO

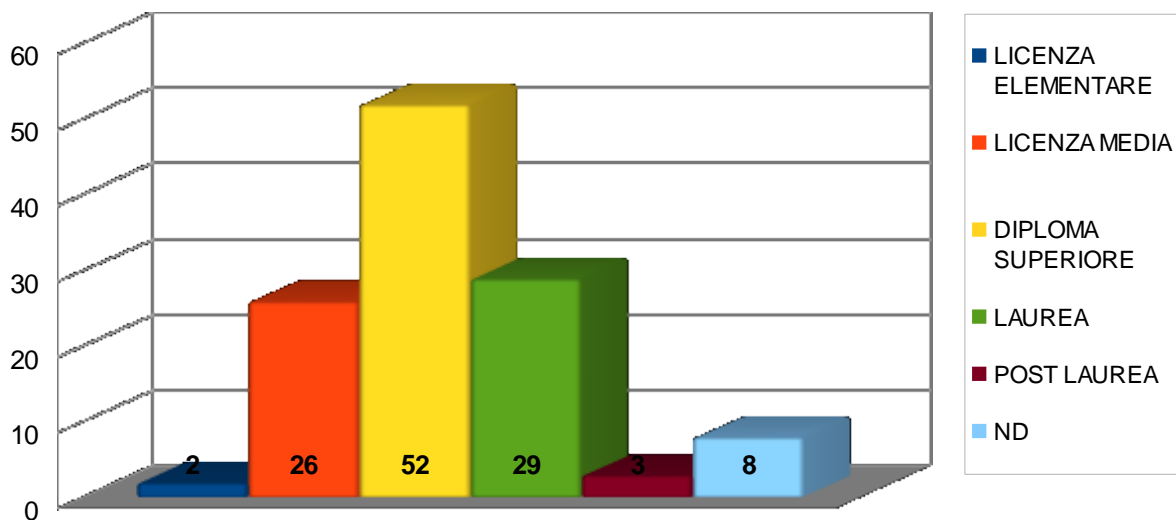
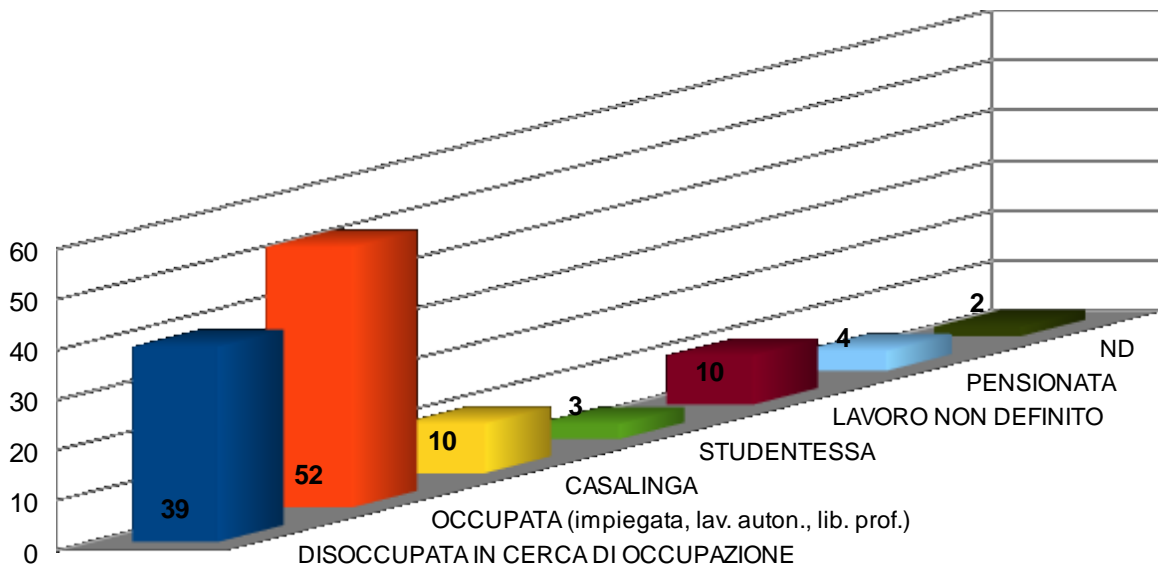


Fig. 9 - CONDIZIONE PROFESSIONALE



Tipologia di violenza

La violenza domestica continua ad essere senza dubbio la più diffusa e frequente forma di violenza contro le donne, ma rilevanti sono anche i casi di stalking.

La violenza maschile contro le donne si manifesta in forme diverse, il più delle volte in maniera combinata tra loro (Fig. 10).

La violenza psicologica e quella fisica sono le forme più frequenti e spesso sono associate anche a situazioni di violenza economica.

Fig. 10 - TIPOLOGIA DI VIOLENZA



Tipo di richiesta

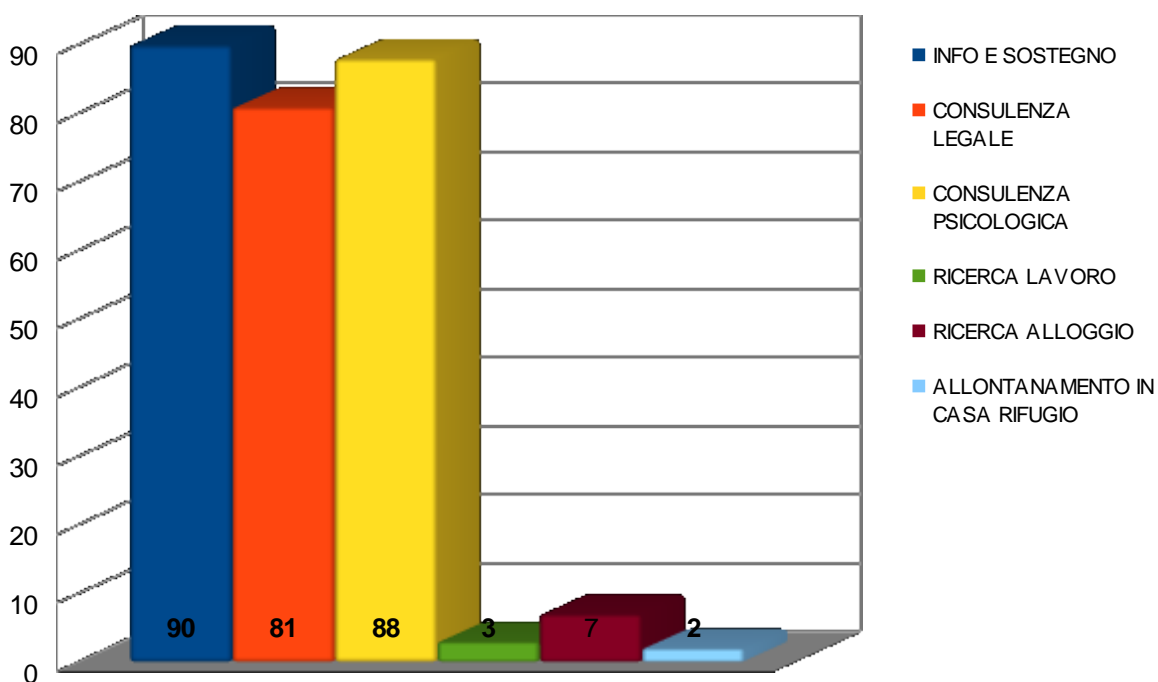
Le donne che si rivolgono al Centro chiedono (Fig. 11) non solo un aiuto, ma anche di potersi raccontare in una relazione di fiducia, che offra loro un ascolto non giudicante e garantisca la riservatezza.

L'ascolto e l'accoglienza della prima richiesta di aiuto avvengono in genere telefonicamente: il telefono è un mezzo molto efficace per superare il senso di vergogna connesso alla violenza e permette di salvaguardare l'anonimato e la riservatezza ed è accessibile a tutte le donne.

Sono in aumento le richieste di consulenza legale per ricevere informazioni sui diritti e sugli strumenti legislativi a cui fare ricorso per uscire dalla situazione di violenza.

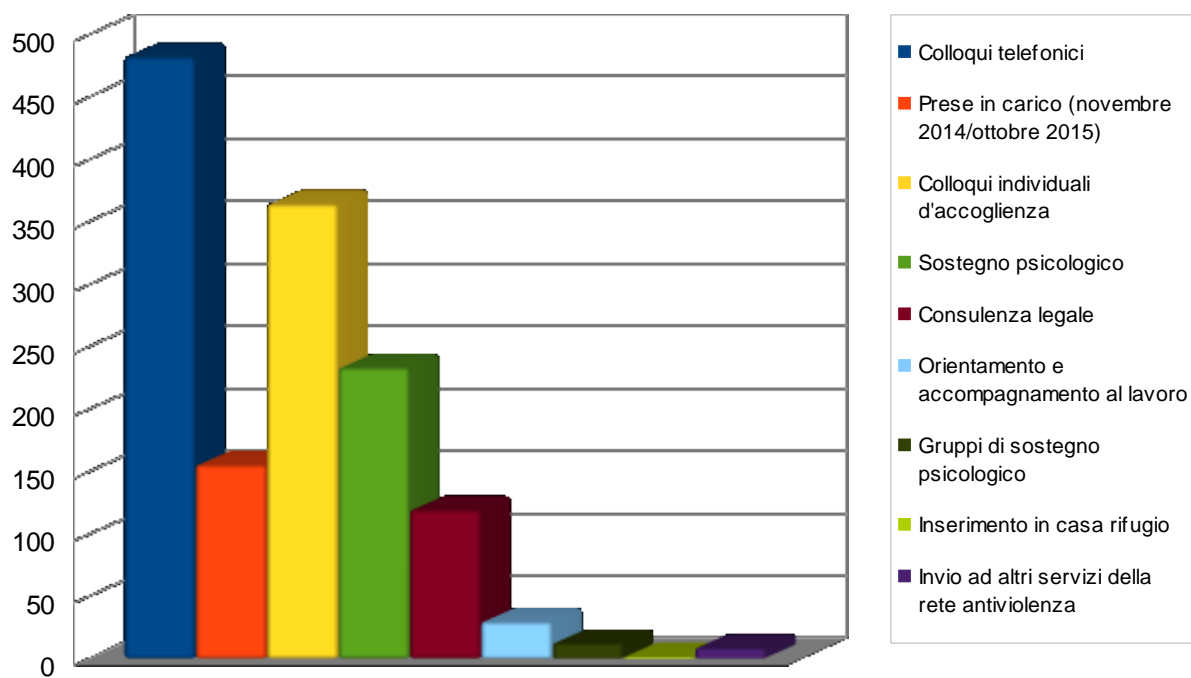
Anche le richieste di consulenza e sostegno psicologico sono aumentate e la costituzione dei gruppi di supporto psicologico, oltre a fornire un ulteriore servizio che risponde alle necessità espresse dalle donne, contribuisce a ridurre i tempi di attesa.

Fig. 11 - RICHIESTE INIZIALI DELLE DONNE PRESE IN CARICO



Partendo dai bisogni e dalle richieste espresse dalle donne accolte è stato strutturato un percorso di uscita dalla violenza, finalizzato al raggiungimento di obiettivi stabiliti con ciascuna donna, secondo tappe con lei concordate, in quanto ogni azione (denuncia, separazione, attivazione dei servizi, ecc.) viene intrapresa solo con il consenso della donna.

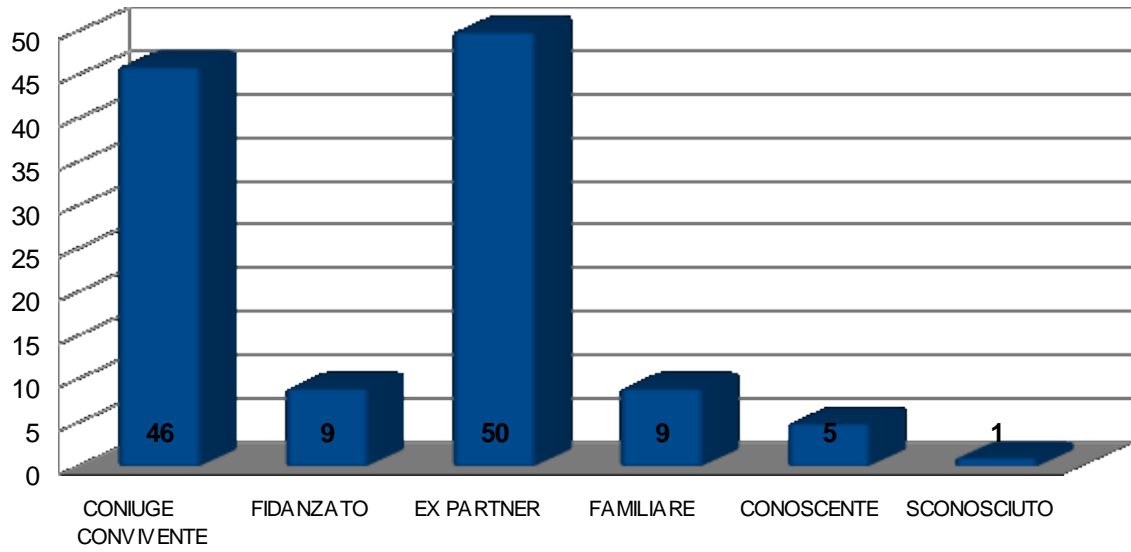
Fig. 12 - RISPOSTE OFFERTE DAL CENTRO ANTIVIOLENZA



Autore di violenza

Circa il maltrattante, i dati raccolti confermano che l'autore delle violenze è soprattutto l'uomo con cui la donna intrattiene o ha intrattenuto una relazione affettiva (Fig. 13).

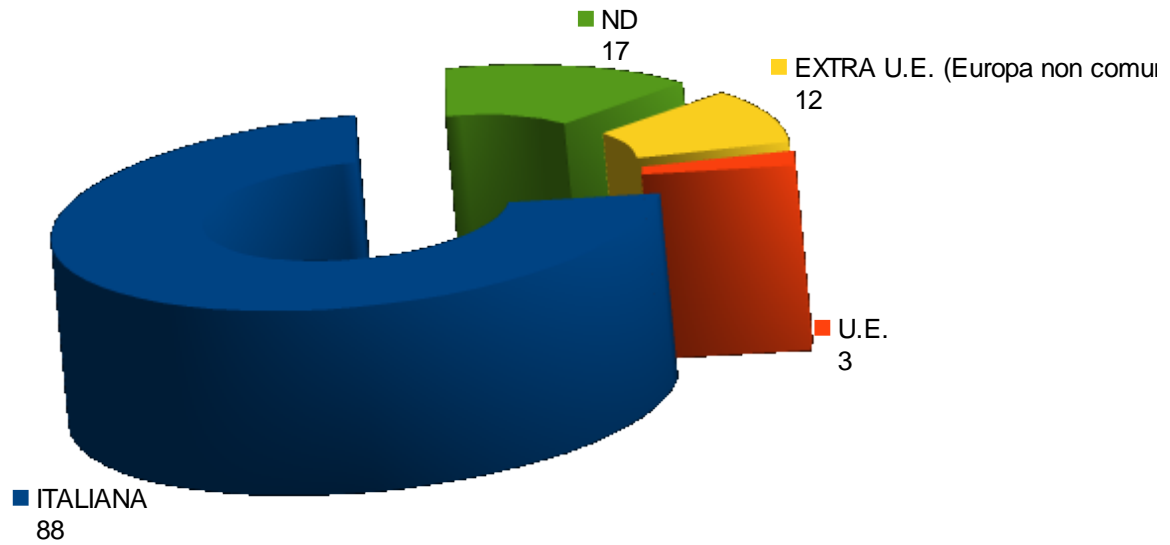
Fig. 13 - AUTORE DELLA VIOLENZA



Dalla lettura dei dati si evidenzia come, rispetto al maltrattante, una rilevante percentuale di donne che non potuto o voluto dichiarare alcune informazioni.

La maggior parte degli autori di violenza è di nazionalità italiana.

Fig. 14 - NAZIONALITA' DELL'AUTORE DI REATO



Anche rispetto all'autore di violenza vi è trasversalità nell'età (Fig. 15) e nella condizione socio-lavorativa (Fig. 16 e Fig. 17).

Fig. 15 - ETA' DELLAUTORE DI VIOLENZA

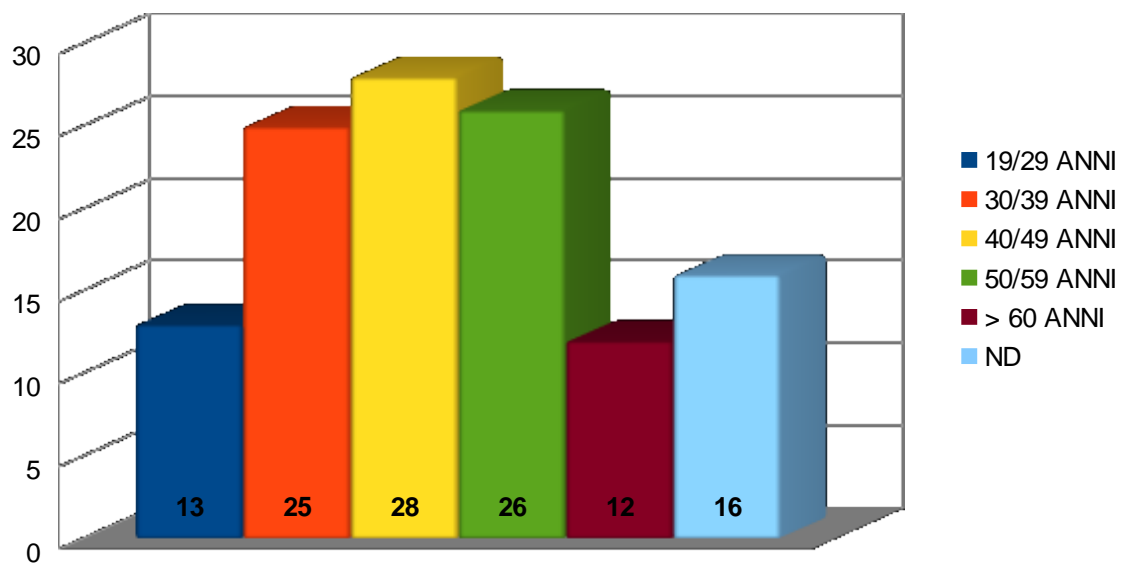


Fig. 16 - TITOLO DI STUDIO DELL'AUTORE DI REATO

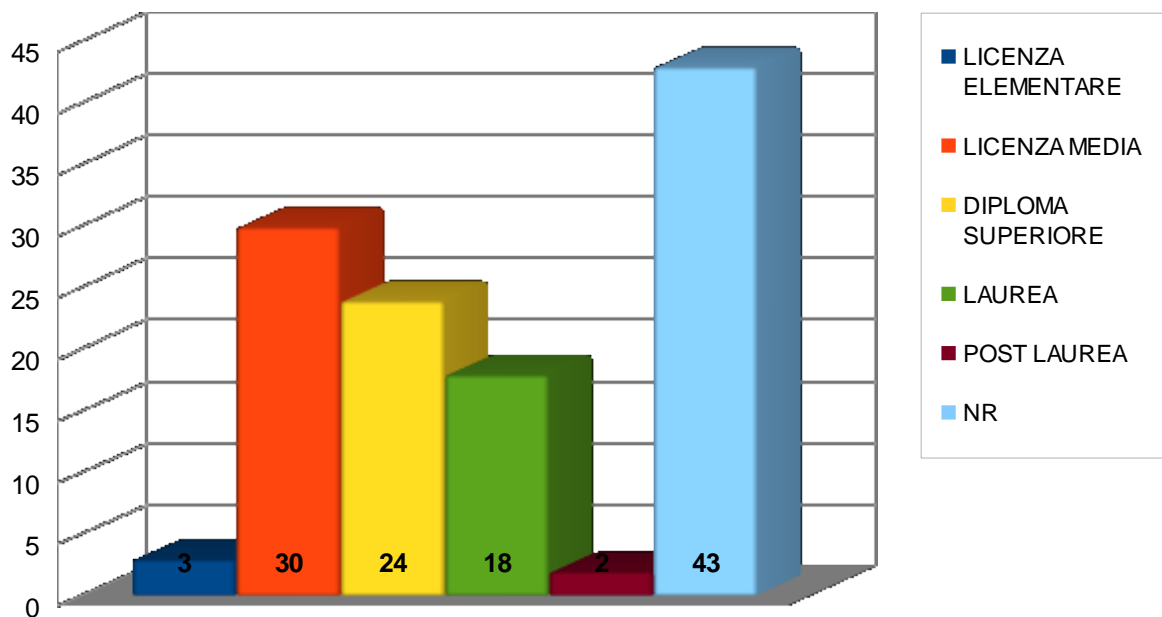
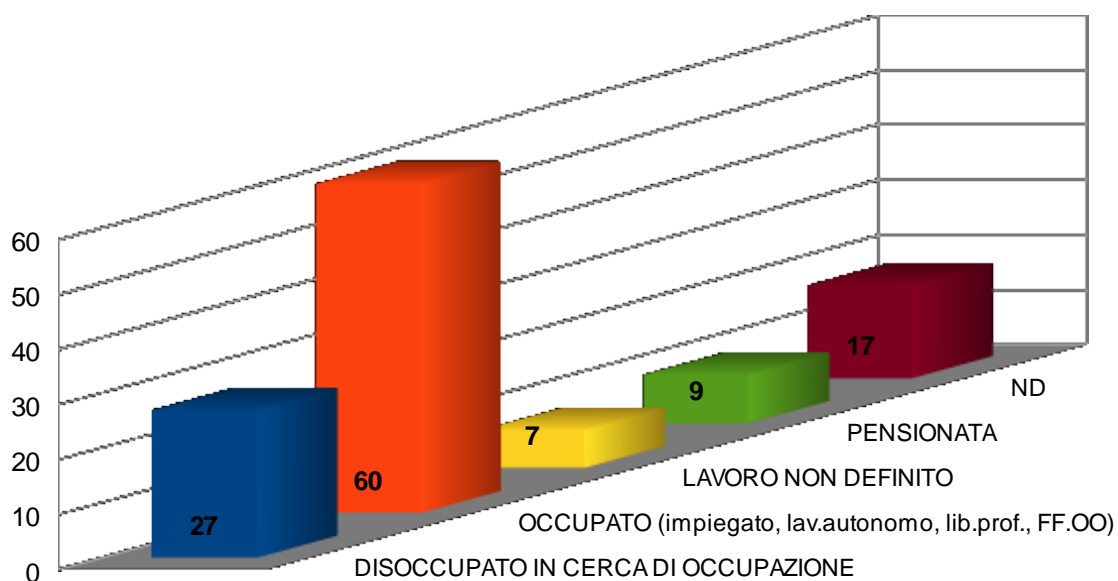


Fig. 17 - PROFESSIONE DELL'AUTORE DI VIOLENZA



SERVIZI OFFERTI DAL CENTRO ANTIVIOLENZA

Il Centro garantisce un'accoglienza specializzata ad opera di un'equipe femminile multidisciplinare preparata e costantemente aggiornata sul tema. (operatrici d'accoglienza, avvocate, psicologhe, operatrice per l'inserimento lavorativo).

L'equipe si riunisce settimanalmente per confrontarsi sul progetto di uscita dalla violenza più appropriato, concordato con la donna. Inoltre, periodicamente, partecipa ad una supervisione con una psicoterapeuta esperta sul tema della violenza di genere.



Conclusioni

La raccolta annuale dei dati, che costituisce uno dei compiti essenziali del Centro Antiviolenza Ananke, consente di acquisire da un punto di vista privilegiato la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne, in quanto nel centro la donna parla di sé all'interno di una relazione di fiducia, raccontando storie, emozioni e sentimenti, che danno maggior valore ai dati numerici.

E in attesa di un osservatorio istituzionale, i centri antiviolenza, quale il nostro, eseguono annualmente quel compito di rilevazione dei dati disposto dalle convenzioni internazionali, e da ultimo dalla Convenzione di Istanbul (art. 11), la quale inoltre propone lo sviluppo di politiche integrate basate sulla collaborazione e cooperazione tra soggetti differenti (enti locali ed altre istituzioni, e privato sociale) che operano a contrasto della violenza contro le donne.

L'Associazione Ananke Onlus, attiva da dieci anni, intende continuare ad impegnarsi a favore delle donne prioritariamente attraverso il proprio Centro Antiviolenza, mettendo a disposizione le proprie specifiche competenze in costante raccordo con gli altri soggetti pubblici e privati, auspicando che tale attività, attualmente riconosciuta come LIVEAS ed inserita nel piano di zona del Comune di Pescara, continui ad essere priorità delle nuove programmazioni sociali, regionale e comunale, sostenute da effettivi strumenti finanziari.